

cui soluzione è indice del progresso di tutti i popoli. Perciò pregherei l'onorevole presidente di voler recedere dall'ostracismo, a cui ha voluto condannare questo modesto mio disegno di legge. E' bene che la Camera decida la questione: se deciderà favorevolmente mi rallegrerò con essa; se sfavorevolmente, mi rassegnerò anche a questo dispiacere. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Socci, non intendo punto fare opposizione al disegno di legge da lei propugnato: ho proposto un programma generale dei lavori parlamentari; ma non ho inteso affatto menomare il diritto della Camera, che è sempre padrona del suo ordine del giorno.

SOCCHI. Onorevole presidente, Ella sa quale ossequio io nutra per Lei, ma io insisterei...

LUZZATTO RICCARDO. Chiedo di parlare.

SOCCHI. ...insistere, dacchè non si tratta di inscrivere nell'ordine del giorno un nuovo disegno di legge, ma un disegno di legge, che ci è fino dal principio della Sessione. Pare una canzonatura! (*Interruzioni — Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto Riccardo ha facoltà di parlare.

LUZZATTO RICCARDO. L'onorevole presidente sa meglio di me e di noi tutti quante e quanto gravi questioni, anche di indole parlamentare, si connettono alla discussione del disegno di legge per « Modificazioni al Libro I, titolo 5°, capo 10°, del Codice civile relative al divorzio » (*Interruzioni al Centro e a Destra*).

Gentilissimi signori, favorite di ascoltarci!

SANTINI. Si vuole una risurrezione? (*Commenti*).

LUZZATTO RICCARDO. Signor presidente, non vorrei che, in fin di seduta e quasi d'improvviso, si pregiudicasse una questione, così grave. Quindi pregherei si lasciasse al suo posto quel disegno di legge, salvo di parlarne un altro giorno, quando siano presenti anche i colleghi proponenti, che oggi non sono alla Camera. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, anche mantenendo il programma dei lavori come è stato da me proposto, non intendo affatto di impedire che la Camera eserciti il suo diritto.

LUZZATTO RICCARDO. Ma intanto l'ordine del giorno è invertito; una postergazione di quel disegno in questo momento mi sa di forte agrume. (*Si ride — Commenti*).

PRESIDENTE. Se Ella fa una proposta, la metterò a partito.

LUZZATTO RICCARDO. Non faccio proposte. (*Interruzioni e commenti a Destra*). Prego soltanto l'onorevole presidente di considerare se convenga in questo momento spostare nell'or-

dine del giorno un disegno di legge di tanta importanza.

PRESIDENTE. A me è sembrato conveniente di dar la precedenza a quei disegni di legge, che, come il contratto di lavoro ed altri, presentano un carattere di urgenza. Ma ripeto che nulla vieta alla Camera di ritornare sulle sue deliberazioni intorno all'ordine dei suoi lavori.

MEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEL. Facendo adesione alla saggia considerazione dell'onorevole presidente che il programma di lavori parlamentari da lui suggerito non pregiudica menomamente la discussione di altri disegni di legge, faccio le mie riserve anche per il disegno di legge monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. La Commissione, della quale ho l'onore di essere il presidente, ha già deliberato ed ha anche presentata la sua relazione. Anche questa è una di quelle questioni, che, una volta poste, debbono essere subito risolte.

PRESIDENTE. Onorevole Mel, io avrei iscritto per primo un simile disegno di legge. Si immagini se potrei dimenticarlo! Ma la relazione non è presentata.

GALLINI. Onorevole presidente, io sono il relatore, e la relazione è pronta da sei mesi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Mi pare che la Commissione attendesse alcune notizie.

Ad ogni modo mi associo alle sollecitazioni fatte dall'onorevole Mel: perchè il suo desiderio non può non essere condiviso da noi tutti.

GALLINI. La Commissione ha fatto un controprogetto che il Ministero, in massima, accetta. Quindi, Ella può mettere nell'ordine del giorno, quando vuole, il controprogetto: noi siamo pronti a discuterlo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Evidentemente, nessuno può fare difficoltà contro questo disegno di legge; ma bisogna che ci sia l'accordo. Non basta dire che c'è accordo *in massima*. In massima non c'è un italiano che non l'accetti; ma bisogna che ci sia l'accordo nelle modalità della esecuzione.

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SANTINI. Torno, ancora una volta, a domandare perchè non sia stata distribuita la relazione, che fu presentata, credo soltanto *pro forma*, sulle indennità per la campagna della Cina.

L'onorevole Compans, sei mesi or sono, passò alla tribuna, e presentò un pezzo di carta, che avrebbe dovuto contenere una relazione, ma che credo non contenesse niente. (*ilarità*). Poichè